

L'Arsenale di Taranto può costituire un importante punto di partenza per la città di Taranto attraverso la sua valorizzazione culturale e turistica, attraverso un più diretto rapporto tra la città e le aree dello stabilimento militare, attraverso la realizzazione di un museo navale.

Di questo sono fermamente convinti i consiglieri comunali del gruppo "Noi democratici per le città che vogliamo", Dante Capriulo, Francesco Venere e Gianni Liviano, quest'ultimo capolista nella Lista Emiliano alle elezioni regionali del 31 maggio, i quali hanno depositato oggi una mozione sull'argomento che si discuterà nella prossima seduta del Consiglio comunale.

«La legge che ha convertito in legge il decreto legge n°1 del 2015 – hanno spiegato i tre consiglieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche Angela Mignogna e Maria Rosaria Fortiguerra dell'associazione "L'altra Taranto sì al cambiamento" offre la possibilità della valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale militare di Taranto e dà mandato al ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo e a quello della Difesa, d'intesa con la Regione Puglia e il Comune di Taranto, di predisporre entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, un progetto che vada in tale direzione ferme restando la prioritaria destinazione ad arsenale del complesso e le prioritarie esigenze operative e logistiche della Marina militare».

Ecco spiegata la necessità, hanno sottolineato Capriulo, Venere e Liviano, di non perdere tempo e di impegnare il Comune di Taranto a far proprio l'atto di indirizzo dei tre consiglieri comunali. Tanto più che già la Regione Puglia, lo scorso 27 gennaio, ha approvato la legge regionale di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale. «Comune, ed in parte anche la Provincia di Taranto, – hanno aggiunto Capriulo, Venere e Liviano – sono i soggetti protagonisti delle proposte da avanzare e condividere nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo per la città di Taranto».

E' necessario, sfruttando la nuova normativa nazionale fondare la proposta su un'idea strategica di futuro alternativo della città, che ponga a fondamento le sue risorse, la sua storia, le sue attitudini.

Del resto, a solo titolo di esempio sulle potenzialità, all'interno dell'Arsenale ci sono numerose zone mantenute a verde, «e preservate alla speculazione edilizia che tanti e irreparabili danni ha causato alla città», così come di interesse sono alcune strutture interne come la ex "Sala prova siluri", «circondata dalle acque di mar Piccolo e in totale abbandono», che ben si presterebbero ad essere trasformate «in museo di archeologia industriale» così come la ex banchina Torpediniere, che ben si offre «come target culturale e turistico sfruttando la vicinanza della villa Peripato».

E, allora, hanno sottolineato i tre consiglieri comunali, perché non immaginare un percorso turistico che, partendo dal castello Aragonese, «offra un imbarco alla banchina del castello e il trasporto via mare fino alla darsena dell'Arsenale magari regalando la suggestione dei citri e dei giardini dei mitili in mar Piccolo».

Su questi argomenti ci sono già interessati proposti, hanno detto ancora Capriulo, Venere e Liviano, come «quella della fondazione Michelagnoli, già presentata alla città, che va integrata nella proposta da valutare e presentare».

Insomma, un Arsenale più aperto alla città e un muraglione più “trasparente”, che miri alla ricomposizione paesaggistica e funzionale di tutta la riviera di mar Piccolo».

Ovviamente a questo progetto non poteva rimanere escluso quello del polo museale navale, da realizzare con il traino della trasformazione di nave Vittorio Veneto in museo navale, «ora ormeggiata nella rada di mar Piccolo in stato di sostanziale abbandono e da considerare bene culturale, quindi non soggetto a demolizione, dal Codice dei Beni culturali». E gli esempi, sono molti nel mondo, di poli museali legati alla storia del mare e dei mezzi che lo solcano: Da “La cité de la mer” sita a Cherbourg in Normandia (Francia), ad uno dei più classici esempi di musealizzazione di famose unità navali militari, quello Inglese della base navale di Portsmouth (sulla costa meridionale dell’Inghilterra), ad altri sparsi in molte parti del mondo e dell’Europa. Certo – hanno sottolineato Capriulo, Venere e Liviano – siamo consci degli ostacoli da superare per la realizzazione di questo progetto considerando le necessarie risorse finanziarie e, in primis, la presenza di amianto sulla nave Vittorio Veneto che comunque va rimosso».

Ma, al di là della complessità degli interventi, la città si trova ad aver per le mani «un importante strumento, così come previsto dal Contratto istituzionale di sviluppo, per pensare ad un modo diverso e innovativo di utilizzo di un’importante insediamento qual è l’Arsenale militare. Per questo – hanno poi concluso Capriulo, Venere e Liviano con quest’ultimo pronto a farsi portavoce a Bari qualora eletto – chiediamo al sindaco di presentare questo atto di indirizzo nell’ambito delle intese e alla presidenza del Consiglio comunale di inviare questo atto al ministro dei Beni e delle attività culturali, Franceschini, a quello della Difesa, Pinotti, e al presidente della Regione Puglia, Vendola».